

"L'APOSTOLO DELL'ANTIMAFIA"

Di Paolo Mondani

Collaborazione Norma Ferrara

Immagini Alessandro Spinnato e Tommaso Javidi

Montaggio Giorgio Vallati

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

C'è da pedalare alacremenente sulla biciletta della legalità, la bicicletta di Antonello Montante. È stato scelto da Emma Marcegaglia vice capo di tutti gli industriali d'Italia e capo di quelli siciliani. È stato anche investito come il vessillo della legalità in rappresentanza di tutti gli industriali d'Italia. È stato imprenditore, è stato insignito anche dell'onorificenza del cavalierato del lavoro, il più giovane d'Italia. Ha prodotto ammortizzatori per pullman, torroncini che ha elargito a destra e sinistra, e poi le biciclette. Ne ha regalate una al suo amico scrittore Camilleri, una a Fiorello, una a Montezemolo, una all'ex presidente della Repubblica Napolitano, una all'ex presidente del Senato Marini. Una scesa clamorosa quella di Montante: diploma da geometra, ha scalato Confindustria, fino a quando gli è piovuta sulle spalle un'accusa infamante. Secondo i magistrati di Caltanissetta sarebbe l'autore di una centrale di spionaggio. Avrebbe collezionato dossier compromettenti sulla vita privata, alcuni anche sulla vita intima, dei suoi avversari imprenditori, avrebbe condizionando l'operato delle forze dell'ordine, magistrati e politici. Avrebbe spiato magistrati come Nicolò Marino, anche un giornalista di Repubblica, Attilio Bolzoni. E poi avrebbe corrotto anche Rosario Crocetta, l'ex governatore della Sicilia. Quando è scattata la vicenda giudiziaria, al suo soccorso sarebbero giunti l'ex presidente del Senato di Forza Italia, Renato Schifani, l'ex capo del servizio di civile, Arturo Esposito. Ecco, questa vicenda che vi racconteremo questa sera non la vedrete da nessuna altra parte perché il silenzio che l'ha velata nasconde un imbarazzo. Se c'è un merito che va riconosciuto a Montante è quello di aver accresciuto il suo potere recitando un mantra, quello della legalità con la convinzione come se fosse un apostolo. Nei panni di novello Simon Pietro, pescatore, ha imbrigliato nella sua rete anche noi giornalisti. E dietro la rete c'è un'ombra, quella che porta a Cosa Nostra. Questa incredibile scalata in bicicletta ce l'ha raccontata il nostro Paolo Mondani. Ma poi, questa vecchia fabbrica di bicicletta, c'era veramente?

ANTONELLO MONTANTE - DAL TG3 DEL 30/04/2007

In Sicilia, come in tutto il meridione d'Italia, si fanno due scelte ... si possono fare due scelte: o la scelta di legalità o di illegalità. Noi abbiamo fatto la scelta della legalità.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Per dieci anni Antonello Montante è stato il paladino dell'antimafia. Il capofila degli imprenditori di Confindustria che hanno detto basta al pizzo, talmente osannato da riuscire a intitolare una strada al nonno accanto a quella di don Puglisi. Poi, nel 2015 finisce sotto inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa e il 14 maggio scorso il Tribunale di Caltanissetta lo arresta per corruzione, spionaggio e accesso abusivo a sistema informatico. L'antimafia è finita nella polvere. Ma chi ha creato questo falso eroe, costruttore di ammortizzatori e biciclette?

TENUTA DEL PRESIDENTE - CASTEL PORZIANO 20/04/2007

ANDREA CAMILLERI - ROMANZIERE

Siccome non avevo notizie da venti giorni di mio padre presi una bicicletta in casa di questa zia che ci ospitava - era una bicicletta come questa, identica - e con un mio

cugino che si era portato lui una bicicletta sua, alla terza foratura di mio cugino io lo lasciai e proseguì con questa bicicletta che per 50 km non mi tradì mai.

LORELLA CUCCARINI – PRESENTATRICE

Ma quante sono le copie?

ANTONELLO MONTANTE – IMPRENDITORE

Confermo, sono cinque pezzi.

LORELLA CUCCARINI – PRESENTATRICE

Cinque pezzi. E gli altri chi li ha? Vogliamo sapere.

ANTONELLO MONTANTE – IMPRENDITORE

La prima il professore Camilleri. La numero due ce l'ha Fiorello che è un mio amico. La numero tre il presidente Napolitano che ringrazio per accettarla, anche la moglie che è accanto. E la quarta, Montezemolo.

PAOLO MONDANI

Andrea Camilleri nel '43 sfolla qui a Serradifalco con la famiglia. Poi un giorno prende la bicicletta Montante, lui scrive, per raggiungere suo padre che era rimasto a Porto Empedocle.

GIANPIERO CASAGNI – GIORNALISTA CENTONOVE

Sicuramente il nonno di Antonio Calogero Montante, aveva, diciamo, una passione per le biciclette, ha partecipato a varie gare. Ma qui a Serradifalco una fabbrica di biciclette non c'è mai stata. L'unico riscontro che si trova a qualcosa che abbia a che vedere con la bicicletta è una società che nasce nel 1957 che si occupa di riparazione di biciclette e cessa la sua attività nel 1992.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Andiamo alla vecchia officina del nonno di Montante.

GIUSEPPE MARIA DACQUÌ – EX SINDACO COMUNIE DI SERRADIFALCO

Mio padre mi disse che Calogero Montante non aveva mai avuto una fabbrica di biciclette, ma una semplice rivendita in corso Garibaldi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Andrea Camilleri è il grande narratore che conosciamo, ma Antonello Montante nobilita se stesso con storie di fantasia e ci riesce così bene che nel 2008 riceve dal Presidente Napolitano il titolo di Cavaliere del Lavoro, il più giovane d'Italia. Eppure Montante non era nuovo alle invenzioni.

GIANPIERO CASAGNI – GIORNALISTA CENTONOVE

Nel 2002 ad un certo punto un quotidiano locale pubblicò la notizia che Montante aveva ricevuto una laurea honoris causa dal Presidente della Repubblica. Una laurea della Sapienza in un albergo romano, l'Excelsior.

PAOLO MONDANI

Il presidente...?

GIANPIERO CASAGNI – GIORNALISTA CENTONOVE

Il presidente era Ciampi. Ovviamente arrivò una ufficiale smentita. E qualche giorno dopo il giornale scrisse che aveva sbagliato, non era una laurea alla Sapienza, bensì

alla Berkeley. Lasciando intendere che fosse quella americana; in verità era quella senza una "e", quella da 3mila dollari a laurea.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Antonello Montante è accusato di aver costruito una rete di spie per difendersi dagli avversari. Nella sua casa a Serradifalco, un paesino di seimila abitanti nel cuore della Sicilia, è stato trovato un archivio pieno di fascicoli sui suoi nemici: giornalisti, imprenditori e politici. Nella sua rete figurano i vertici dei servizi segreti civili, esponenti delle forze dell'ordine, il senatore Renato Schifani e l'ex governatore della Sicilia Rosario Crocetta. Ma c'è anche un boss mafioso, Vincenzo Arnone.

PAOLO MONDANI

L'unica cosa che avrei voluto chiederle è sapere quando aveva visto Montante l'ultima volta.

VINCENZO ARNONE – IMPRENDITORE MAFIOSO - AL TELEFONO

Io per giunta, non posso neanche parlare al telefono perché sono agli arresti domiciliari. Quindi mi scusi perché ho preso il telefono solo perché ero sotto la doccia e avevo sentito il citofono e mi sembravano i carabinieri. Non sapendo questo numero di chi era, ho chiamato. Mi scusi, eh.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il 23 dicembre 1980 Vincenzo Arnone e il padre Paolino, boss di Cosa Nostra di Serradifalco, sono testimoni di nozze di Antonello Montante. Successivamente la ditta di autotrasporto degli Arnone lavorerà per Montante e nonostante venga arrestato nel 2001, Arnone e la sua impresa entrano in Confindustria e qui Antonello e Vincenzo sono insieme in bella posa.

PAOLO MONDANI

Ad un certo punto a Confindustria di Caltanissetta spariscono gli archivi. Lei parla di documenti sottratti dal Montante... ma per quale fine?

PASQUALE TORNATORE – IMPRENDITORE – ASSESSORE COMUNE CALTANISSETTA

Mah, il tutto è legato soprattutto a quella adesione di Arnone.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il 27 aprile del 2010 Arnone viene nuovamente arrestato per mafia, a casa sua i carabinieri trovano molte foto che lo ritraggono insieme a Montante. Evidentemente allarmato, Montante chiama Letterio Romeo, il colonnello che ha fatto l'operazione: "Fai attenzione a quello che fai perché altrimenti ti rompo tutti i denti, hai capito? Fai il bravo, altrimenti ti rompo tutti i denti".

PAOLO MONDANI

Ad un certo punto a Confindustria Caltanissetta arriva un imprenditore che si chiama Vincenzo Arnone. Voi che dite?

IVAN RANDO – EX PRESIDENTE GIOVANI IMPRENDITORI CONFINDUSTRIA CALTANISSETTA

Dopo scopriamo, quando viene arrestato, che anche lui era diventato tra l'altro il reggente della cosca di Serradifalco, al posto del padre. Eh ma la cosa che poi più destò scalpore fu che lui fu presidente dei saggi.

PAOLO MONDANI

Vincenzo Arnone il mafioso era entrato nella commissione dei saggi di Confindustria?

**IVAN RANDO – EX PRESIDENTE GIOVANI IMPRENDITORI CONFINDUSTRIA
CALTANISSETTA**

Sì.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Fino al 2004 Piero Di Vincenzo è stato presidente di Confindustria Caltanissetta. Ha scontato dieci anni per estorsione, è stato assolto dal reato di concorso esterno in associazione mafiosa, ma gli sono stati confiscati 280 milioni di euro, sentenza che lui ritiene ingiusta. Montante ha sfruttato i guai di Di Vincenzo in una guerra tutta interna a Confindustria.

PAOLO MONDANI

Nel 1996 i suoi cantieri subiscono una quantità di intimidazioni da parte della mafia.

PIETRO DI VINCENZO – COSTRUTTORE EDILE

Sì. Quello è il momento in cui Montante esce fuori dagli argini confindustriali. Si presenta nei miei uffici e mi propone di sistemare le mie difficoltà presentandomi il suo compare d'anello, Vincenzo Arnone.

PAOLO MONDANI

Magari tu tiri fuori qualche...

PIETRO DI VINCENZO – COSTRUTTORE EDILE

No questo non me l'ha detto... però voglio dire...era sottointeso: "te lo presento, quello si mette a disposizione, evita che tu abbia questi attentati nei cantieri" ed evidentemente questo com'è noto va compensato, va compensato con dei soldi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Tra il 2001 e il 2002 Michele Tornatore è il braccio destro di Antonello Montante. E un giorno a Milano...

MICHELE TORNATORE – RISTORATORE

Andammo in un albergo dove aveva prenotato una stanza, in largo Augusto, al Jolly Hotel di Milano. Andiamo dentro e lui prende una borsa come quelle dei medici, di quelle che si aprono davanti, da sopra voglio dire...

PAOLO MONDANI

Grande quanto?

MICHELE TORNATORE – RISTORATORE

Mah... su per giù...grande così e la infila sotto il letto. Nel modo di infilarla sotto il letto questa borsa si apre e mi accorgo che era piena di banconote di diverso taglio, 100 – 200 euro, adesso non ricordo. Ma comunque abbastanza piena. Lui vide il mio stupore e disse: "sono soldi che devo dare a Paola, nascondiamoli qua sotto che così nessuno li vede". Punto.

PAOLO MONDANI

Paola?

MICHELE TORNATORE – RISTORATORE

Paola Patti.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Paola Patti aveva una società con Montante ed è figlia di Carmelo Patti proprietario dei villaggi Valtur sparsi in tutto il mondo. Nel 2012 la DIA chiese il sequestro del suo patrimonio per il valore di 5 miliardi di euro. Il sospetto dei magistrati era che Patti, ora deceduto, fosse il prestanome del numero uno di Cosa Nostra, Matteo Messina Denaro.

PAOLO MONDANI

Secondo lei a che servivano quei soldi?

MICHELE TORNATORE – RISTORATORE

Il mio pensiero è stato: sfrutteranno la rete di villaggi all'estero che aveva la Valtur all'epoca per poter portare fuori del denaro, in qualche isola felice, in qualche paradiso fiscale.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Antonello Montante deve a Emma Marcegaglia le nomine a presidente siciliano, responsabile per la legalità e vice presidente di Confindustria. Per capire come arriva così in alto partiamo da Ivan Rando che nel 2003 è presidente dei giovani imprenditori di Caltanissetta. In quel periodo arrivano a Confindustria le prime lettere di minaccia contro gli imprenditori del gruppo Montante.

PAOLO MONDANI

Voi avete avuto la sensazione che in qualche modo, possiamo dir così, i mandanti di quelle lettere anonime potessero far parte del gruppo di Montante o fosse addirittura Montante?

IVAN RANDO – EX PRESIDENTE GIOVANI IMPRENDITORI CONFINDUSTRIA CALTANISSETTA

La sensazione era assolutamente forte sì, era quella.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Per questo motivo, nel 2005, 40 giovani imprenditori di Caltanissetta lasciano Confindustria, ma per loro e molti altri la cosa non è indolore.

PAOLO MONDANI

Molti imprenditori che ad un certo punto rompono con Antonello Montante improvvisamente...

PASQUALE TORNATORE – IMPRENDITORE – ASSESSORE COMUNE CALTANISSETTA

Ricevono ispezioni della Guardia di Finanza. Questo comandante della Guardia di Finanza, colonnello Orfanello o comandava ispezioni a imprenditori che non erano in linea con Montante o, diciamo, insabbiava le ispezioni nei confronti invece di imprenditori amici.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Attualmente Ettore Orfanello è agli arresti domiciliari indagato per corruzione ed altri reati.

PASQUALE TORNATORE - IMPRENDITORE - ASSESSORE COMUNE CALTANISSETTA

Furono trovate teste di agnelli sgozzati davanti la sede di Assindustria. Scritte nei muri della villa di Montante, scritte minacciose a Serradifalco. Ma anche di Marco Venturi, nella villa di Marco Venturi. Buste di proiettili.

PAOLO MONDANI

E chi pianificava tutto questo, secondo lei?

PASQUALE TORNATORE - IMPRENDITORE - ASSESSORE COMUNE CALTANISSETTA

Secondo me era lui che pianificava.

PAOLO MONDANI

Cioè Montante?

PASQUALE TORNATORE - IMPRENDITORE - ASSESSORE COMUNE CALTANISSETTA

Sì sì era Montante, per costruire tutto questo percorso di attribuzione di persona che per la legalità e contro la mafia veniva minacciato.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Montante aveva detto: "in Sicilia o scegli la legalità o la illegalità". Lui le aveva scelte entrambe. Solo che quella della legalità era una maschera. Il suo potere era cresciuto a colpi di falsi, false le teste di agnello che erano state depositate a casa sua come minacce, falsa la laurea, falsa la vecchia fabbrica di biciclette. Ma per renderla credibile aveva utilizzato la penna fine dell'inconsapevole scrittore Camilleri. Chi meglio di lui? Quello che aveva creato nell'immaginario degli italiani il simbolo della legalità, il commissario Montalbano. È stato fantastico per questo. Montante però aveva un compito ben preciso, quello di scegliere la migliore classe imprenditoriale in un territorio difficile e invece l'ha penalizzata. E a colpi anzi di clava avrebbe utilizzato le forze dell'ordine per mettere in riga i dissidenti e ha favorito così l'ascesa della classe imprenditoriale marcia. Come quella del suo amico e compare di nozze, boss Arnone, Arnone riferimento della mafia stragista. Gli ha spalancato le porte di Confindustria, addirittura l'ha messo seduto al tavolo dei saggi. E se c'era qualcuno che osava fare indagini su di lui, lo minacciava. Come il colonello dei Carabinieri: "ti spacco i denti" gli ha detto, minaccia che poi ha avuto successo. E portava il boss Arnone come la Madonna Pellegrina, a protezione di quegli imprenditori che ricevevano le minacce in cambio di soldi. Questa almeno è la versione di Di Vincenzo. Bene, soldi, ne giravano tanti. E secondo il suo ex braccio destro, Michele Tornatore, c'era una valigetta zeppa di soldi nascosta sotto il letto di un albergo, destinata, a quanto pare, alla figlia del patron della Valtur, sospettato a lungo di essere il prestanome del capo di Cosa Nostra, il latitante Matteo Messina Denaro. Eppure Confindustria aveva consegnato nelle mani di Montante, il vessillo dell'antimafia. Perché ha scelto lui? Semplice. È stato il primo a capire che si poteva fare business con la legalità in Sicilia.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

A metà degli anni 2000 la stagione dell'antimafia di Confindustria Sicilia viene inaugurata da Ivan Lo Bello, imprenditore che produce biscotti e Antonello Montante, costruttore di biciclette e ammortizzatori. Una coppia inseparabile.

PAOLO MONDANI

Sia Ivan Lo Bello che Antonello Montante hanno spesso raccontato che avrebbero cacciato da Confindustria tutti coloro, quegli imprenditori che fossero stati scoperti a pagare il pizzo. È mai successo che abbiano cacciato qualcuno?

TULLIO GIARRATANO - EX DIRETTORE GENERALE CONFINDUSTRIA CALTANISSETTA

Mai nessuno.

PAOLO MONDANI

Si dice che siano stati buttati fuori trenta imprenditori dalla Confindustria di Caltanissetta. Si è letto sui giornali.

TULLIO GIARRATANO - EX DIRETTORE GENERALE CONFINDUSTRIA CALTANISSETTA

Beh, trenta li ho buttati io fuori per fare l'assemblea che poi ha eletto Montante. Per fare una assemblea in assoluta regola.

PAOLO MONDANI

E li buttò fuori perché...

TULLIO GIARRATANO - EX DIRETTORE GENERALE CONFINDUSTRIA CALTANISSETTA

Perché non pagavano i contributi.

PAOLO MONDANI

Cioè in realtà non sono stati cacciati per essere in qualche modo collusi con il sistema mafioso, ma perché non pagavano le quote di Confindustria?

TULLIO GIARRATANO - EX DIRETTORE GENERALE CONFINDUSTRIA CALTANISSETTA

Esatto.

PAOLO MONDANI

Mondiale!

TULLIO GIARRATANO - EX DIRETTORE GENERALE CONFINDUSTRIA CALTANISSETTA

Mondiale!

PAOLO MONDANI

Confindustria però aveva fatto diventare Montante una madonna pellegrina.

TULLIO GIARRATANO - EX DIRETTORE GENERALE CONFINDUSTRIA CALTANISSETTA

Ah, assolutamente, ma perché era l'unico che era uscito fuori con questa cosa dell'Antimafia. E a Milano pagano tutti. Per parlare io e lei guardandoci nelle palle degli occhi. E a Termini Imerese pure la Fiat pagava. L'indotto del petrolchimico di

Gela costava il 20 per cento in più di tutti gli altri indotti d'Italia, degli stabilimenti Eni. Che era stu 20 per cento in più?

PAOLO MONDANI

La mafia.

TULLIO GIARRATANO – EX DIRETTORE GENERALE CONFINDUSTRIA CALTANISSETTA

Dovevano pagare e allora in qualche maniera spuntavano costi.

PAOLO MONDANI

Facevano uscire i soldi così.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Eni smentisce, mentre la Fiat non risponde. Dal 2005 al 2013 Giovanni Crescente è stato direttore generale di Confindustria Caltanissetta con Montante presidente.

PAOLO MONDANI

C'è un caso o più casi nei quali lei ha potuto verificare che lui producesse prove o indizi di prova falsi per screditare una persona?

GIOVANNI CRESCENTE – EX DIRETTORE GENERALE CONFINDUSTRIA CALTANISSETTA

Sapevo che lui... sotto-sotto si creava delle documentazioni, delle cose anche false per screditare le persone.

PAOLO MONDANI

Le risulta che lui aveva fatto dei favori a figli di magistrati, di poliziotti, di finanziari?

GIOVANNI CRESCENTE – EX DIRETTORE GENERALE CONFINDUSTRIA CALTANISSETTA

Sì.

PAOLO MONDANI

Figli o parenti o amici o fidanzati...

GIOVANNI CRESCENTE – EX DIRETTORE GENERALE CONFINDUSTRIA CALTANISSETTA

Beh, fu assunta la figlia del colonnello della Guardia di Finanza dell'epoca, al Confidi, Giuliana Ardizzone; fu assunta la Tirrito che era la compagna del maggiore Orfanello, anche lei assunta al Confidi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Visti i rapporti di interesse tra alcuni magistrati e Antonello Montante, la Procura di Catania ha aperto e subito archiviato un'inchiesta. Ma nei suoi "diari segreti" Montante vanta molti incontri con i più importanti magistrati antimafia. Michele Vullo conosce bene i legami tra Montante e i magistrati. Da dirigente della Camera di Commercio di Caltanissetta ha contestato i metodi di Montante e Montante gliel'ha fatta pagare.

MICHELE VULLO – EX DIRIGENTE CONFCOMMERCIO CALTANISSETTA

Le mie aspettative legittime di diventare segretario generale sono state completamente tagliate.

PAOLO MONDANI

Ed è stato sostituito di fatto da un, come dire, candidato importante, un candidato d'oro, alla segreteria generale perché è il figlio del?

MICHELE VULLO – EX DIRIGENTE CONFCOMMERCIO CALTANISSETTA

Il figlio del procuratore generale sì, procuratore generale Barcellona di Caltanissetta.

PAOLO MONDANI

Ma non entra solo il figlio del procuratore generale Barcellona, entra la figlia di un altro magistrato importante in Camera di Commercio.

MICHELE VULLO – EX DIRIGENTE CONFCOMMERCIO CALTANISSETTA

Del dottore Di Natale, procuratore.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Totò Moncada guida un'azienda leader nel settore dell'eolico. L'impresa nasce ad Agrigento, ma ora lavora solo negli Stati Uniti e in Sudafrica. Nel 2010 Moncada lascia anche Confindustria perché Antonello Montante gli dice: "Lavori solo con il nostro permesso".

PAOLO MONDANI

Cosa significa concretamente avere il loro permesso?

SALVATORE "TOTÒ" MONCADA – PRESIDENTE MONCADA ENERGY GROUP

Ma guardi io l'unico esempio che le posso fare con documentazione alla mano, è il caso del nostro parco eolico sulla costa di Gela dove c'erano problemi di natura amministrativa e Catanzaro però mi disse: "Sai io vorrei un pezzetto di questa iniziativa".

PAOLO MONDANI

Quindi lei ha capito che avere il loro permesso significava entrare in affari con lei. Prendersi un pezzo del suo lavoro.

SALVATORE "TOTÒ" MONCADA – PRESIDENTE MONCADA ENERGY GROUP

Assolutamente. E mi sono allontanato ovviamente dicendo con una lettera di dimissioni: "non ho avuto a che fare con la mafia, non voglio avere a che fare con la mafia dei colletti bianchi".

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Giuseppe Catanzaro è il re delle discariche in Sicilia ed è l'uomo che Antonello Montante piazza alla presidenza della Confindustria regionale dopo le sue dimissioni. Oggi Catanzaro è indagato per corruzione e finanziamento illecito ai partiti nello stesso procedimento di Montante. I due nel 2010 si scontrano anche con Confindustria di Enna e il suo presidente Nino Grippaldi.

NINO GRIPPALDI – IMPRENDITORE - EX PRESIDENTE CONFINDUSTRIA ENNA

Quel connubio di finta antimafia e di lobby affaristica era la dimostrazione che serviva l'oppio di una finta cultura della legalità per consumare nell'illegalità i propri sporchi e privati affari. Questo è successo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La valle del Dittaino, vicino Enna, è il granaio della Sicilia e le aziende fanno il pane DOP che arriva in tutta Italia. Nel 2010, Montante e Lo Bello vogliono che Giuseppe

Catanzaro realizzi la discarica più grande della regione proprio qui, in mezzo ai campi di grano. Le aziende del pane vincono la loro battaglia, ma Grippaldi e 120 imprenditori lasciano Confindustria.

PAOLO MONDANI

Con Antonello Montante e con Ivan Lo Bello che cos'era diventata, che cos'è diventata Confindustria Sicilia?

NINO GRIPPALDI – IMPRENDITORE - EX PRESIDENTE CONFINDUSTRIA ENNA

Guardi potrei usare una battuta: poltronissima.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

L'affare del poltronissimo Giuseppe Catanzaro è la ex discarica pubblica di Siculiana, vicino Agrigento. Come è riuscito a ottenerla e ad ampliarla?

NICOLÒ MARINO – MAGISTRATO – EX ASSESSORE REGIONALE RIFIUTI GIUNTA CROCETTA

La risposta secca è: in palese violazione delle leggi amministrative che reggono il sistema concessorio e delle autorizzazioni. Ma non solo: non ha mai fatto una sola gara pubblica.

PAOLO MONDANI

Come potrebbe definire in poche parole il sistema Montante?

NICOLÒ MARINO – MAGISTRATO – EX ASSESSORE REGIONALE RIFIUTI GIUNTA CROCETTA

Una antimafia col metodo mafioso.

PAOLO MONDANI

Come ci sono cascati tutti gli imprenditori? Perché ci hanno creduto?

NICOLÒ MARINO – MAGISTRATO – EX ASSESSORE REGIONALE RIFIUTI GIUNTA CROCETTA

Allora, da quello che emerge anche dalle dichiarazioni di Cicero e di Venturi...

PAOLO MONDANI

Che sono i due imprenditori grandi pentiti, diciamo così, dell'inchiesta di Caltanissetta.

NICOLÒ MARINO – MAGISTRATO – EX ASSESSORE REGIONALE RIFIUTI GIUNTA CROCETTA

Si comprende a piene mani che tu non potevi più uscire da quel sistema. Perché tu imprenditore non sei tenuto a conoscere chi è Montante, Montante è già lì, ma quando entri nel sistema Montante e vuoi uscirne non ne puoi più uscire. È un po' come il sistema di Cosa Nostra.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Marco Venturi è l'imprenditore che Montante fece nominare assessore regionale alle attività produttive sotto il governo Lombardo e che oggi ha deciso di accusare il suo capo. Anche Alfonso Cicero ha creduto all'antimafia di Confindustria. Era presidente dell'Irsap, l'Istituto della regione Siciliana per lo sviluppo delle undici ASI, le aree industriali, quando nel 2015 molla tutto e va alla procura di Caltanissetta a denunciare il sistema Montante.

PAOLO MONDANI

Lei 25 anni fa, nel 1993, in un momento di crisi personale... insomma, fortunatamente si è salvato e miracolosamente è vivo. Io ho visto un'intercettazione telefonica fra Antonello Montante e un altro soggetto, del 18 aprile 2016, un'intercettazione telefonica che lei non conosce perché non è stata ancora diffusa. In questa intercettazione Montante dice: "I nemici moriranno". E per quel che riguarda lei dice: "Vedrai, vedrai, tu vedrai", - a questa persona - "che Cicero si butta di nuovo".

ALFONSO CICERO – EX PRESIDENTE IRSAP SICILIA

Sono impietrito, è qualcosa di gravissimo che calpesta prima di tutto le sofferenze di una persona, di una famiglia. La mia famiglia grazie a Dio...

PAOLO MONDANI

Ce l'ha fatta insomma a superare questo problema. Senta ma non le sembra che sia stata anche una minaccia?

ALFONSO CICERO – EX PRESIDENTE IRSAP SICILIA

Mi verrebbe da dire: una persona disposta a tutto.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Alfonso Cicero resta presidente di Irsap tra il 2013 e il 2015 e fa un repulisti: smaschera e sospende i dirigenti collusi, denuncia colletti bianchi e aziende mafiose delle aree industriali di Catania, Agrigento, Caltanissetta e Palermo.

PAOLO MONDANI

Prima del suo arrivo alla presidenza dell'Irsap si facevano le informative antimafia sulle aziende che si installavano nei Consorzi Asi?

ALFONSO CICERO – EX PRESIDENTE IRSAP SICILIA

No, assolutamente. Per decenni non sono state richieste le informative antimafia per le imprese insediate.

PAOLO MONDANI

E nel suo periodo di presidenza dell'Irsap lei invece chiede le informative antimafia per tutte le aziende di tutte le aree industriali.

ALFONSO CICERO – EX PRESIDENTE IRSAP SICILIA

Assolutamente. Io ho revocato i lotti o gli appalti a seguito delle informative antimafia che dicevano che quelle erano imprese vicine a Cosa Nostra.

PAOLO MONDANI

Dopo le sue dimissioni il governo Crocetta nomina Maria Grazia Brandara a commissario dell'Irsap e Mariella Lo Bello assessore delle Attività produttive della Regione. Due soggetti legati ad Antonello Montante. Cosa fanno delle aree industriali?

ALFONSO CICERO – EX PRESIDENTE IRSAP SICILIA

Non ci sono più le richieste di informative antimafia per le aziende insediate nelle aree industriali. In quel periodo i dirigenti che erano stati condannati dalla Corte dei Conti, anche in via definitiva o dai tribunali penali o sotto inchiesta...

PAOLO MONDANI

I dirigenti Irsap che lei aveva denunciato...

ALFONSO CICERO – EX PRESIDENTE 'IRSAP SICILIA

Questi ritornano tutti al comando.

PAOLO MONDANI

Quindi dopo le sue dimissioni il sistema Montante ripristina i vecchi poteri.

ALFONSO CICERO – EX PRESIDENTE IRSAP SICILIA

Secondo me diventano ancora più forti questi poteri.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Come la gramigna. Se c'è voluta la stagione dei pentiti per fiaccare Cosa Nostra, indebolirla, qui ce ne sono due pentiti del sistema Montante. Uno è Marco Venturi, ex assessore regionale alle attività produttive, lo aveva messo lui stesso lì ai tempi del governatore Raffaele Lombardo. L'altro è Alfonso Cicero. Aveva abbracciato la strada antimafia di Montante. Ma si è accorto che era lastricata di buche. Una strada fatta di minacce, di falsi, di dossier sulla vita privata dei suoi avversari, anche alcuni a luce rossa, di rapporti incestuosi con la politica, con le istituzioni, con le forze dell'ordine. Di rapporti clientelari, aveva assunto Montante figli di magistrati anche quelli dei comandanti della Guardia di Finanza. Cicero denuncia, ma Montante non molla, anzi da perfetto viceré, nomina anche il suo erede, il baby Giuseppe Catanzaro, indagato anche lui oggi. Lo aveva usato come cavallo di Troia, per cannibalizzare gli imprenditori sani, entrare e penetrare nei loro affari. Se Montante però ha potuto fare tutto questo, indisturbato, aumentare il suo potere, è grazie anche a un silenzio, il silenzio complice di alcuni giornalisti che hanno abdicato al loro ruolo di cane da guardia, optando per quello da passeggio al guinzaglio di Montante che ha saputo, l'Apostolo di Confindustria, sedurre anche la parte più smalzata dell'antimafia. Questo perché Confindustria ha dettato nell'ultimo decennio le strategie, ha lavorato al codice etico, ha condizionato la stesura della "white-list", della lista degli imprenditori puliti attraverso la quale le prefetture concedevano appalti e lavori. Un meccanismo premiare, a dare le carte neanche a dirlo. Montante, il quale aveva anche svuotato in un certo senso il significato del certificato antimafia e spingeva affinché i beni confiscati venissero gestiti dai privati. Dava le carte, ma barava.

CONFERENZA STAMPA CONFINDUSTRIA – 19 LUGLIO 2018

PAOLO MONDANI

Non avevate capito che tipo di gestione c'era dell'antimafia in Sicilia, che tipo di gestione c'era anche della vostra associazione che ha visto per anni andare via decine di bravi imprenditori?

VINCENZO BOCCIA – PRESIDENTE CONFINDUSTRIA

Per quanto riguarda la questione Montante, Montante è di fatto sospeso da ogni incarico che aveva in Confindustria. Noi non abbiamo una visione categoriale, non generalizziamo, non siamo giustizialisti e non giustifichiamo. Le sentenze dimostreranno cos'ha fatto, se lo ha fatto, ha tradito anche noi, se non lo ha fatto evidentemente una sentenza noi prima non la emettiamo perché non facciamo nemmeno sciacallaggio nei confronti delle persone. Ce ne potevamo accorgere noi? Non se n'è accorto nessuno.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Non se n'era accorta la ex ministra Cancellieri che definì Montante "l'apostolo dell'Antimafia"; non se n'era accorto l'ex ministro dell'Interno Alfano che il 3 ottobre scorso è stato sentito dall'Antimafia siciliana sul caso Montante. È Alfano a nominarlo all'Agenzia nazionale dei beni confiscati e lo incontra anche dopo essere stato indagato per reati di mafia. Proviamo a fare domande all'ex ministro, ma lui si dà, tra i corridoi della Regione.

PAOLO MONDANI

Avvocato, non è più ministro! Non è più ministro, lei. Ma per cortesia.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Anche i giornalisti non fanno una bella figura.

PAOLO MONDANI

Il 9 febbraio 2015 tu scrivi per "Repubblica" un articolo nel quale annunci l'invio dell'avviso di garanzia ad Antonello Montante per concorso esterno in associazione mafiosa. Da quel momento in poi nessuno può far più finta di niente, neanche i giornalisti.

ATTILIO BOLZONI – GIORNALISTA LA REPUBBLICA

I giornalisti non solo non hanno finta di niente, hanno fatto finta di tutto. Ne aveva tanti amici il cavaliere Montante tra i giornalisti.

PAOLO MONDANI

Quali?

ATTILIO BOLZONI – GIORNALISTA LA REPUBBLICA

Quali? Beh, uno era sicuramente Galullo del "Sole24Ore", Roberto Galullo, che gli stava scrivendo il memoriale... a un indagato di mafia. E poi c'era Astone, Filippo Astone che c'aveva scritto un bel libro su questa finta rivoluzione siciliana. Poi abbiamo Sottile, Giuseppe Sottile è una vecchia conoscenza: trentacinque anni fa era molto vicino ai Salvo di Salemi oggi – a sentire le intercettazioni – con Montante. Anche Mulè l'ex direttore di Panorama. Questo direttore... un giornalista gli manda un articolo su Montante; Mulè che cosa fa? Lo dà a Montante e non lo pubblica. Ma ce ne sono circa venticinque colleghi che hanno manifestato una promiscuità veramente eccessiva.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Tra questi Vincenzo Morgante che un mese fa ha lasciato la Rai da direttore della Tgr per TV2000, la rete della Conferenza Episcopale Italiana.

PAOLO MONDANI

Nell'ordinanza dei magistrati di Caltanissetta c'è una e-mail del 4 aprile 2012 che tu invii ad Antonello Montante nella quale chiedi di essere raccomandato per la vicedirezione della Tgr nazionale, ma dalla Sicilia. Perché hai inviato quella e-mail?

VINCENZO MORGANTE - EX DIRETTORE TGR RAI – AL TELEFONO

Quello era il presidente degli industriali. Il mio impegno in quel periodo era affinché alla Tgr Sicilia venisse assegnato per la prima volta un vice direttore. Un anno e mezzo dopo vengo promosso direttore di tutta la Tgr.

PAOLO MONDANI

Ma tu continuavi a vedere Antonello Montante anche dopo la notizia del concorso esterno per associazione mafiosa.

VINCENZO MORGANTE EX DIRETTORE TGR RAI – AL TELEFONO

No, no. Non c'erano più motivi, diciamo, di avere nessun tipo di contatto con lui.

PAOLO MONDANI

Sì ma dalle carte dei magistrati io vedo che c'è una cena al ristorante "Da Tullio" a Roma del 16 settembre del 2015 tra te e Montante. Quindi vi siete visti anche dopo.

VINCENZO MORGANTE EX DIRETTORE TGR RAI – AL TELEFONO

Anche... non lo so se sia stata la cosa giusta. Ma insomma, lui continua a mantenere come tu sai anche per molto tempo tutte le sue cariche.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Molte associazioni antimafia e antiracket hanno creduto alla rivoluzione di Confindustria e hanno sottovalutato il fenomeno Montante, come Libera di Don Ciotti, la più grande di tutte.

PAOLO MONDANI

C'è un problema che riguarda l'Antimafia, per anni lui è stato definito, Montante, il paladino dell'Antimafia. Cosa è successo, anche a Libera? Ci abbiamo, ci avete creduto tutti o vi siete anche addormentati?

GIAN CARLO CASELLI – PRESIDENTE ONORARIO LIBERA

L'Antimafia è un fiume impetuoso, importante, che fa del bene a tutti. Come ogni fiume impetuoso trasporta, raccoglie anche dei detriti. Se ci sono dei detriti, ecco, il corso del fiume non è turbato più di tanto.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Da anni, il detrito Antonello Montante fornisce i suoi ammortizzatori all'Azienda Siciliana Trasporti e a Ferrovie dello Stato, appoggiato dall'alfaniano Dario Lo Bosco che ha avuto ruoli dirigenti in entrambe le aziende. Con Lo Bosco a fianco, nel 2012 Montante compra le azioni di una piccola impresa, la Jonica e vuole scalare la più importante società pubblica della Regione Sicilia, l'Azienda Siciliana Trasporti.

SERGIO LO CASCIO – UFFICIO LEGALE AZIENDA SICILIANA TRASPORTI

Ovviamente una volta che si faceva la fusione, questo imprenditore Montante entrava nel capitale di Ast, senza nessuna gara perché il progetto non prevedeva nessuna gara, come invece sarebbe stato necessario.

GIUSEPPE TERRANO – UFFICIO LEGALE AZIENDA SICILIANA TRASPORTI

Avendo un patrimonio immobiliare intorno ai 40 milioni di euro, al momento dell'inizio quindi intorno al 2011, la nostra paura era che ci fosse proprio una scalata da parte del Montante per poter raggiungere quindi il fine che era quello degli immobili perché possiamo dire che potevano servire, diciamo, per scopi di speculazione e non certo di investimento.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Giulio Cusumano era vice presidente dell'Azienda Siciliana Trasporti e fu l'unico ad opporsi alla privatizzazione pro Montante. Quando un giorno l'allora Governatore della Regione Sicilia Raffaele Lombardo lo convoca per chiedergli conto del contenuto di un plico anonimo, pieno di false accuse.

GIULIO CUSUMANO – EX VICE PRESIDENTE AZIENDA SICILIANA TRASPORTI

Mi dice: "Sai, tu hai una vita poco raccomandabile: organizzi delle feste, festini, fai uso di droghe. Sarebbe opportuno che tu rassegnassi le dimissioni".

PAOLO MONDANI

Possiamo anche dire che è entrato nel merito della sua sessualità?

GIULIO CUSUMANO – EX VICE PRESIDENTE AZIENDA SICILIANA TRASPORTI

Sì. Io infatti gli dissi chiaramente che ero gay. Non mi sono dimesso ovviamente e ovviamente mi sono battuto per non procedere alla fusione per incorporazione.

PAOLO MONDANI

Senta, ma chi ha inviato secondo lei quel plico?

GIULIO CUSUMANO – EX VICE PRESIDENTE AZIENDA SICILIANA TRASPORTI

Montante, è chiaro.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Antonello Montante produce i suoi ammortizzatori nelle aziende di Serradifalco e Asti. Nel 2005 la procura astigiana procede contro di lui per falso in bilancio e sente a verbale Ezio Trincherò, che con Montante ha lavorato undici anni. Trincherò conosce bene i bilanci.

EZIO TRINCHERO – IMPRENDITORE

C'erano delle voci che erano incompatibili con la gestione dell'azienda e con i risultati gestionali dell'azienda.

PAOLO MONDANI

Lei ha avuto la sensazione che ci fosse del nero?

EZIO TRINCHERO – IMPRENDITORE

I soldi che lei iscrive in un bilancio di una società di capitale in cassa e non li ha, vuol dire che sono stati spesi in nero.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nel 2005 Sebastiano Sorbello era il procuratore capo di Asti.

PAOLO MONDANI

Poi sentiste il commercialista di Montante.

SEBASTIANO SORBELLO – EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA ASTI

Poi abbiamo sentito il commercialista che finì con l'ammettere sostanzialmente che vi erano dei bilanci manipolati.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

L'inchiesta di Asti finì alla procura di Caltanissetta diretta da Renato Di Natale che la archiviò. Ma qualche anno dopo, Michele Trobia, presidente del Circolo del Tennis di Caltanissetta e grande amico di Montante, intercettato al telefono racconta dove finisce il nero dell'amico.

PAOLO MONDANI

Io ho visto delle intercettazioni nelle quali lei dice che Montante è pericolosissimo, avido e che lei ha visto una borsa di 600-800 milioni per Totò Cuffaro dati da Montante. Sono cose vere?

MICHELE TROBIA – EX PRESIDENTE CIRCOLO TENNIS CALTANISSETTA

E allora...

PAOLO MONDANI

Lei le ha dette...

MICHELE TROBIA – EX PRESIDENTE CIRCOLO TENNIS CALTANISSETTA

Sì, sì, ha ragione le ho dette queste cose. Il punto è questo, la parola in libertà.

PAOLO MONDANI

Ho capito, ma lei ne ha fatte tante...ne ha dette tante di cose. Ha detto per esempio di aver ospitato anche un latitante... perché il boss di Favara glielo chiede e lei lo ospita a casa sua due giorni... le ripeto basta che mi dica, cose vere o no?

MICHELE TROBIA – EX PRESIDENTE CIRCOLO TENNIS CALTANISSETTA

Allora...le dico semplicemente. Sono un po' i miti che il personaggio ama raccontare a volte. È come raccontare una barzelletta, riuscire a...

PAOLO MONDANI

Una barzelletta?

MICHELE TROBIA – EX PRESIDENTE CIRCOLO TENNIS CALTANISSETTA

Dico... adesso non siamo... assessore buon giorno scusami...

PAOLO MONDANI

Lei dice 600-800 milioni li ha visti, l'ha ripetuto svariate volte.

MICHELE TROBIA – EX PRESIDENTE CIRCOLO TENNIS CALTANISSETTA

Le posso dirle con molta... no no, allora con molta onestà, sincerità e le posso giurare sui miei figli, sui miei nipoti che io non ho visto niente.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Trobia nega tutto, ma nei conti di Montante succedono cose strane. Le sue aziende fanno utili per poche centinaia di migliaia di euro eppure nel 2014 i giornali di Skopje, la capitale della Macedonia, dicono che Montante aprirà qui questa azienda di ammortizzatori, investirà 10 milioni di euro e porterà 400 posti di lavoro. Alle autorità macedoni il nostro eroe dichiara di avere in Italia 2.300 dipendenti e un fatturato di 800 milioni di euro. Un falso clamoroso. Ma cosa ha spinto Montante fino a qui?

ANA PETRUSEVA – DIRETTORE BALKAN INVESTIGATIVE REPORTING NETWORK MACEDONIA

Una tassazione conveniente e una forza lavoro a bassissimo costo. E poi ci sono gli aiuti di Stato che Antonello Montante aveva ottenuto, ma solo a condizione di investire e assumere personale. Cosa che lui non ha ancora fatto.

PAOLO MONDANI

Però succede un fatto curioso: dai documenti del registro commerciale macedone, vediamo che il capitale sociale della sua società cresce fino a 1,3 milioni di euro. La

famiglia di Montante ha portato qui buona parte di questi soldi dopo il suo arresto, a giugno scorso. Non ti sembra un po' strano, per un'azienda non attiva?

ANA PETRUSEVA - DIRETTORE BALKAN INVESTIGATIVE REPORTING NETWORK MACEDONIA

Sì, mi sembra strano, ma non mi sorprende. Montante ha fatto accordi con il governo precedente, notoriamente chiacchierato, mentre l'attuale Primo Ministro si sta chiedendo che denaro è arrivato dall'estero in questi anni e ritiene che in moltissimi casi siano operazioni di riciclaggio.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Antonello Montante avrebbe trovato soldi anche per l'elezione di Rosario Crocetta che è stato Presidente della Regione Siciliana tra il 2012 e il 2017. Nella sua giunta Montante piazzò Linda Vancheri all'assessorato alle Attività Produttive, oggi indagata con lui pur rimanendo dirigente di Confindustria nazionale, mentre l'ex deputato del Pd Giuseppe Lumia era il regista politico del gruppo.

PAOLO MONDANI

Come definirebbe Rosario Crocetta, già Presidente, già Governatore della Regione Siciliana?

NICOLÒ MARINO - MAGISTRATO - EX ASSESSORE REGIONALE AI RIFIUTI GIUNTA CROCETTA

Un pupazzo nelle mani di Montante.

PAOLO MONDANI

Giuseppe Lumia?

NICOLO' MARINO - MAGISTRATO - EX ASSESSORE REGIONALE AI RIFIUTI GIUNTA CROCETTA

Un gestore degli affari insieme a Montante.

PAOLO MONDANI

Lei è indagato nella vicenda Montante per finanziamento illecito ai partiti, per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione. Cioè Montante le avrebbe procurato circa un milione di euro, illecitamente, per finanziare la sua campagna elettorale tramite un gruppo di imprenditori.

ROSARIO CROCETTA - EX PRESIDENTE REGIONE SICILIANA

Beh, io sinceramente che abbia un milione di euro non me ne sono accorto mica. Io l'unica cosa che ho ricevuto da Montante è una scatola di torrone.

PAOLO MONDANI

Mi scusi Crocetta, ma allora perché Montante, sentito a verbale, insiste nel dire che in qualche modo, come dire, l'ha fatto eleggere lui, a lei?

ROSARIO CROCETTA - EX PRESIDENTE REGIONE SICILIANA

Montante può essere un mio dante causa come lo sono milioni di persone, miei dante causa. Ma che Montante possa aver condizionato il mio operato, no.

PAOLO MONDANI

Marco Venturi afferma alla autorità giudiziaria che il senatore Peppe Lumia, l'ex senatore Peppe Lumia, gli aveva chiesto finanziamenti in nero per la campagna elettorale per lei.

ROSARIO CROCETTA - EX PRESIDENTE REGIONE SICILIANA

Bisognerebbe chiederlo al senatore Lumia, eventualmente.

GIUSEPPE LUMIA - EX PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA

Marco Venturi su questo caso dice delle fesserie enormi, una boutade enorme, tanto è vero che non ha portato a nessun elemento, tanto è vero che non c'è nessuna attività contro di me.

PAOLO MONDANI

Ma lei non si era accorto di nulla di Antonello Montante? Lei che è stato praticamente il suo referente politico?

GIUSEPPE LUMIA - EX PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA

Se me ne fossi accorto l'avrei preso - come si dice - a calci nel sedere e l'avrei denunciato.

PAOLO MONDANI

Ma chi era questo Montante che è riuscito per anni a imbrogliare magistrati, Lumia, investigatori, capi dei servizi segreti?

GIUSEPPE LUMIA - EX PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA

Era una persona double face.

PAOLO MONDANI

E lei non è double face?

GIUSEPPE LUMIA - EX PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA

Mai fatto.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Antonello Montante double-face utilizzava le forze dell'ordine per fare controlli illegali sui suoi nemici usando la banca dati del ministero dell'Interno mentre uomini delle istituzioni avrebbero rivelato notizie segrete sull'inchiesta agli indagati. Tra questi l'ex capo del servizio segreto civile, il generale Arturo Esposito e il senatore Renato Schifani ora indagato per concorso in associazione a delinquere.

PAOLO MONDANI

Vorrei sapere come si difende, Presidente.

RENATO SCHIFANI - SENATORE FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE

No, non ho parlato su questo, parlerò nelle sedi opportune.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

E Crocetta su Montante aggiunge qualcosa.

PAOLO MONDANI

Ma lei non si era reso conto che quest'uomo era...

ROSARIO CROCETTA - EX PRESIDENTE REGIONE SICILIANA

Mi deve credere su mia madre che è morta: io pensavo che questo fosse..

PAOLO MONDANI

Il paladino dell'Antimafia?

ROSARIO CROCETTA - EX PRESIDENTE REGIONE SICILIANA

Uno dei Servizi.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Burattinaio o burattino? Per ora ha mollato un pacco anche al governo macedone promettendo posti di lavoro. Ma i soldi che ha investito da dove provengono? Il presidente del circolo di tennis di Caltanissetta Trobia, amico di Montante, intercettato al telefono ha parlato di ottocento milioni di vecchie lire in nero destinate alla campagna elettorale dell'allora governatore Cuffaro, poi condannato per aver favorito la mafia. Trobia ha anche detto di aver nascosto per alcuni giorni un latitante. Poi intervistato dal nostro Paolo Mondani ha detto: no scherzano, era una barzelletta. Ma c'è poco da ridere. Perché Montante ha ingannato il ministro dell'Interno e della Giustizia, che qualche possibilità di verifica ce l'hanno. Addirittura il suo conterraneo Alfano, gli ha dato in mano la gestione per un periodo dei beni confiscati a Cosa Nostra. E dunque la domanda è: l'apostolo dell'antimafia è un frutto della sua abilità o è un personaggio costruito ad arte? Il dubbio lo ispira Crocetta. Dice: Montante pensavo fosse un uomo dei servizi. Quello che è certo è che nel momento di difficoltà l'apostolo trova dei chierici trasversali, disponibili a portargli acqua santa. L'ex presidente della Commissione antimafia, Lumia, ventennale senatore del Pd di Termini Imerese, l'ex presidente del Senato di Forza Italia Renato Schifani, anche lui siciliano, l'ex capo del servizio di informazione civile, del servizio di sicurezza, Arturo Esposito. Cosa avevano in comune tutti questi personaggi? Forse la spiegazione della genesi di una banca che spunta dal nulla, piazza sportelli nel sud d'Italia, in un territorio difficile, la cui ascesa, sviluppo e la fine coincidono con l'ascesa in paradiso e poi caduta negli inferi dell'apostolo antimafia. Una banca piena zeppa di personaggi particolari, con la testa e la sede in un palazzo particolare. Una storia che ci viene raccontata in esclusiva da chi quella banca l'ha vissuta da dentro e l'ha vista nascere e ci ha messo mano anche un personaggio... una vecchia conoscenza.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Questo è il feudo dei principi di Butera, vicino Caltanissetta, che il banchiere Gianni Zonin compra alla fine degli anni '90. È il suo biglietto da visita perché qualche anno dopo, nel 2002, Zonin e la sua Popolare di Vicenza fondano in Sicilia Banca Nuova, l'istituto che fino al 2014 ospiterà i conti dei nostri servizi segreti e di Antonello Montante. È lui ad affittare a Zonin il suo palazzo di Caltanissetta. E, stando al nostro testimone, Banca Nuova nasconde la genesi della nostra storia.

EX MANAGER

Fu Nicolò Pollari a tenere a battesimo Banca Nuova. Diciamo, i conti dei servizi stavano da noi ma non si trattava di un rapporto solo fiduciario. La banca è stata una vera e propria creazione dei servizi.

PAOLO MONDANI

Lei mi sta dicendo che Nicolò Pollari che ha guidato il Sismi tra il 2001 al 2006 ha creato Banca Nuova?

EX MANAGER

La fa Zonin, ma la pensano i servizi: cioè Pollari, poi Giorgio Piccirillo direttore dell'AISI e dopo di lui il generale Arturo Esposito. Erano grandi amici della banca, avevano i conti da noi ma poi appoggiavano Montante. Tanto che Esposito è indagato con lui.

PAOLO MONDANI

Banca Nuova era diventata la principale banca del Sud.

EX MANAGER

La famiglia Ciancimino aveva i conti da noi, li aveva l'ex ministro Alfano e la moglie. Li aveva la KSM di Basile e anche Finmeccanica.

PAOLO MONDANI

Eravate insomma una banca di sistema.

EX MANAGER

Di più. Le banche di sistema fanno favori alla classe dirigente. E noi eravamo il sistema. Cioè, la classe dirigente la creavamo noi. Mangiavamo e facevamo mangiare.

PAOLO MONDANI

Ma tutto questo potere da dove proveniva?

EX MANAGER

Allora, Gianni Letta presenziava ad alcuni consigli di amministrazione di Banca Nuova. A quale titolo me lo chiedo ancora oggi, ma la potenza della banca proveniva da lì. Anche Totò Cuffaro veniva ai Cda. E nel 2009, sotto la sua presidenza, Banca Nuova diventa tesoriere dell'Assemblea regionale siciliana e gestisce parte dei contributi anche europei.

PAOLO MONDANI

Poi Banca Nuova comincia ad assumere i parenti dei magistrati come Francesco Messineo, Ignazio De Francisci, Leonardo Guarnotta, e i parenti dei politici come Raffaele Lombardo, Renato Schifani, Diego Cammarata, Carlo Vizzini, Guido Lo Porto.

EX MANAGER

Non si concentri sulle minchiate, perché in una banca è normale assumere i parenti di... Si concentri su quello che conta. Cioè a Roma, a via Nazionale 230, all'inizio degli anni 2000 c'era l'ufficio dove Nicolò Pollari aveva piazzato Pio Pompa a costruire dossier su politici, magistrati e giornalisti. E nello stesso palazzo c'era la direzione di Banca Nuova.

PAOLO MONDANI

Sì ho capito, ma in tutto questo cosa c'entra Antonello Montante che i giudici di Caltanissetta indicano come il promotore di una rete spionistica.

EX MANAGER

C'entra perché Montante, diciamo, aveva ereditato un meccanismo oliato, in un certo senso. Perché Montante è stato un investimento per i servizi. Intanto, lui e Pollari si incontravano. Tanto che Banca Nuova era una centrale informativa. Uomini dei servizi segreti si vedevano lì e passavano informazioni ai nostri dirigenti, che poi le facevano filtrare ai soggetti interessati dalle indagini della magistratura. E nella nostra filiale di Roma i funzionari dell'ambasciata americana e gli agenti Cia erano di casa. Diciamo che eravamo noi la banca dei nostri servizi e della Cia.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il generale Nicolò Pollari smentisce i suoi rapporti con Banca Nuova, ma a noi comunque risultano i suoi incontri con Antonello Montante quando è già indagato per mafia, a che titolo? A Banca Nuova aveva i conti anche il Tribunale delle misure di prevenzione di Palermo. Qui vengono dati in gestione i patrimoni confiscati alla mafia e la ex Presidente Silvana Saguto è sotto processo accusata di aver nominato amministratori dei beni, scelti tra familiari e amici. Il principe degli amministratori avrebbe liquidato al marito della Saguto 750 mila euro di parcelle. Tanto che il Csm l'ha espulsa dall'ordine giudiziario: altra icona dell'antimafia finita nella polvere.

PAOLO MONDANI

Com'era possibile che l'affidamento degli incarichi avvenisse ad amici e parenti?

SILVANA SAGUTO – EX PRESIDENTE MISURE DI PREVENZIONE TRIBUNALE PALERMO

Venivano i giudici, i colleghi, venivano i cancellieri, venivano gli avvocati e ci segnalavano i loro amici, parenti e conoscenti.

PAOLO MONDANI

Lei ha avuto giudici che le hanno raccomandato, diciamo così, delle persone di fiducia?

SILVANA SAGUTO – EX PRESIDENTE MISURE DI PREVENZIONE TRIBUNALE PALERMO

Potrei dirle tutti.

PAOLO MONDANI

Vogliamo fare qualche nome?

SILVANA SAGUTO – EX PRESIDENTE MISURE DI PREVENZIONE TRIBUNALE PALERMO

Vogliamo fare il nome? Cominciamo: Franco Ingargiola che non era più presidente della Corte d'Appello, ma mi viene a presentare i suoi figli. Possiamo dire Puglisi che non era più presidente, ma mi viene a presentare sua figlia. Possiamo dire il dottore Binenti che mi presenta sua cognata. Vietti, il presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, cessato l'incarico ci porta un intero studio.

PAOLO MONDANI

Ma lei cosa pensa del fatto che i figli o i parenti dei magistrati o dei giudici vengano usati per...

SILVANA SAGUTO – EX PRESIDENTE MISURE DI PREVENZIONE TRIBUNALE PALERMO

La legge non vieta di nominare parenti di altri.

PAOLO MONDANI

Non crede che sarebbe stato meglio o che sarebbe meglio trovare un meccanismo più oggettivo per individuare coloro che fanno l'amministratore giudiziario?

SILVANA SAGUTO – EX PRESIDENTE MISURE DI PREVENZIONE TRIBUNALE PALERMO

Se lei lo trova, lo suggerisca.

PAOLO MONDANI

Per titoli...

SILVANA SAGUTO – EX PRESIDENTE MISURE DI PREVENZIONE TRIBUNALE PALERMO

No, non esiste per titoli. Perché io ho conosciuto professori che sono degli emeriti cretini! Il criterio non può essere diverso perché chiunque assume chiunque lo assume perché si fida. Ma perché lei se assume una cameriera come la piglia?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Sicuramente brava e affidabile. Ma non è questa la questione. La questione è che c'è una banca diventata poltronificio la cui mission sarebbe quella di creare un sistema. Il dominus secondo la testimonianza che abbiamo ascoltato, sarebbe il capo, l'ex capo dei servizi segreti, dei servizi di sicurezza militari, Nicolò Pollari. Rimasto alla guida dei servizi dal 2001 al 2006.

Pollari è stato coinvolto nel rapimento di Abu Omar, l'imam egiziano, all'opera degli uomini della Cia. Durante l'indagine sul rapimento, il Pm Spataro scopre una centrale di spionaggio in via Nazionale 230. Dentro un ufficio, c'è Pio Pompa un funzionario che fa riferimento direttamente a Pollari, che scheda giornalisti, politici, sindacati. E poi fa anche un piano, ipotizza anche un piano per contrastare i magistrati ritenuti nemici di Berlusconi. Quando Berlusconi poi torna al governo nel 2008 è lui che sposta i conti, fa spostare i conti ai servizi di sicurezza nella Banca Nuova. Ecco, che si può ipotizzare? Che a centrale di spionaggio sgamata subentra altra? Che al grigio funzionario Pio Pompa che spiava dall'ufficio di via Nazionale subentra un pimpante imprenditore, gli venga costruita intorno un'aurea di apostolo dell'antimafia, venga infiltrato per avvelenare quella buona? Questa è ovviamente un'ipotesi. Ma che il diavolo possa presentarsi con le sembianze di un angelo avrebbe dovuto saperlo anche un uomo di chiesa, come don Luigi Ciotti. Il leader di Libera. Se vogliamo continuare la metafora che ha ispirato l'ex magistrato Gian Carlo Caselli, del fiume in piena che trascina i detriti, beh, forse è il caso che Libera cominci a guardare alla sorgente limpida da cui è ispirato il movimento, è sgorgato il movimento. Torni a far sentire la sua voce, forte e chiara sul caso Montante, anzi la faccia sentire per la prima volta forte e chiara. Torni a denunciare i casi di mafia perché la alle spalle una forza incredibile di migliaia di volontari che credono nella libera informazione, credono nella lotta alla mafia che un po' si è infiacchita, indebolita, forse più attratta dal business che in questi anni ha coinvolto l'antimafia. E anche perché, questo da una parte, anche perché non ha ben chiaro l'avversario. Che cosa è diventata la mafia oggi? Si è inabissata dopo l'arresto di Provenzano? Ha smesso la coppola e ha indossato il colletto bianco, dialoga con le istituzioni. Non sai più chi è che hai di fronte quando stai parlando. In questo contesto, il latitante capo di Cosa Nostra, Matteo Messina Denaro vive indisturbato da trent'anni. Un contesto nel quale il double face Montante è riuscito da indagato per concorso esterno alla mafia a mollare la bicicletta della legalità anche a Salvini, era il 2017. Salvini era leader della Lega, tuttavia oggi da Ministro ha rinunciato a costituirsi parte civile in un procedimento dove sono coinvolti

funzionari infedeli dello Stato. Anzi addirittura uno è difeso dall'avvocatura dello Stato. Lo Stato, già. Dove sta lo Stato? Lo sappiamo, deve farci anche capire dove vuole sembrare di stare perché pochi giorni fa il decreto sicurezza, l'articolo 37 è stato approvato al Senato: la possibilità di dare in gestione ai privati, cedere ai privati i beni confiscati alla mafia. È in linea col pensiero dell'apostolo Montante.